



Associazione di protezione ambientale riconosciuta
ai sensi dell'art. 13 della legge 8/7/1986 n. 349 O.N.L.U.S.

ROMA, 23-25 OTTOBRE 2003 – II° FORUM MONDIALE “NORD-SUD”

UNA RETE ETICA PER L'ECONOMIA PLANETARIA

Il Movimento Azzurro non poteva rimanere estraneo alla iniziativa del Movimento di Etica ed Economia e del Pontificio Ateneo “Regina Apostolorum”, avendo ritenuto sempre punto qualificante del suo impegno, la proposta politica tesa al miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo, attraverso la salvaguardia delle risorse ambientali e la loro migliore utilizzazione.

Il mercato ha dimostrato in questi anni di non sapere distribuire le ricchezze derivanti dalle risorse naturali.

La politica, le grandi organizzazioni internazionali, altrettanto. Per questo, negli ultimi due anni abbiamo già realizzato alcune iniziative inerenti il tema in discussione. Si è tenuto un convegno a Potenza, sul tema “Globalizzazione solidale e politiche ambientali come contributo alla pace nel mondo” e poi sulla costa tirrenica un altro convegno Nazionale sugli esiti del Vertice Mondiale di Johannesburg, per discutere con la classe politica, con rappresentanti della cosiddetta società civile e con i nostri Vescovi, delle iniziative internazionali e del ruolo dei Paesi leaders nel mondo per la eliminazione delle povertà nell'ambito dell'esercizio di un più razionale ed equilibrato uso della risorsa “ambiente”.

Né Davos, né Porto Alegre è lo slogan che abbiamo attribuito a questa manifestazione, chiaro è il riferimento, attraverso le località dove si riuniscono, alle due realtà dei popoli del Nord e dei popoli del Sud della Terra. Né con i capitalisti del WTO, né con i No-Global, ambedue espressioni di radicalismi esasperati.

Non siamo favorevoli a Porto Alegre ed al movimento No-Global perché in esso vediamo tanta ideologia e pochissima verità, oltre a spinte di violenza che ripudiamo nella maniera più assoluta. Ma non siamo favorevoli nemmeno alla concezione esclusivamente liberista rappresentata dai finanzieri che si riuniscono a Davos.

Certo la concezione liberale è più avanzata quando considera il capitale umano come centrale dello sviluppo di ogni popolo, ma il concetto di uomo come determinato da parametri economici è troppo riduttivo per ogni cristiano. Quindi, è evidente che il punto più alto nel pensiero moderno sullo sviluppo, è quello rappresentato dalla dottrina sociale della Chiesa, nel senso che ogni uomo o donna, siano essi vecchi o bambini, sani o ammalati, rappresentano la vera ricchezza del pianeta ed è solo innalzando la loro dignità di esseri umani che sarà possibile sviluppare un mondo migliore, una comunità dove l'interesse dominante è quello del bene comune.

Nella concezione dei No-Global siamo di fronte ad una visione distorta e miserevole dell'uomo, considerato cancro del pianeta secondo una teoria ecologista di stampo malthusiano, purtroppo, molto spesso assecondata da personaggi dell'oligarchia intellettuale snob che chiedono la riduzione delle nascite nei Paesi del Terzo Mondo.

Questo fa la differenza tra l'ambientalismo tradizionale di pura matrice materialista ed atea, abituato a considerare l'uomo quale problema, intruso che tange l'ambiente naturale, da quello cristiano che, invece considera l'uomo risorsa per l'ambiente, principe del Creato.

Per quanto riguarda il mondo capitalista, vi sono, in sintesi, due posizioni dominanti: una più speculativa ed una più legata al processo produttivo. La parte più pericolosa è quella legata alle speculazioni finanziarie, quelli che moltiplicano il capitale in maniera fittizia e che creano bolle speculative.

La parte produttiva, invece, che punta sull'innovazione tecnologica e sulla produttività, cioè migliore qualità a prezzi più bassi è la parte più sana. Su questa bisogna lavorare e con essa dialogare, perché è questa che garantisce ricchezza e processi virtuosi nell'economia.

Non c'è dubbio, comunque, che la concezione più alta dell'uomo è quella dei cristiani. Con l'esempio di Cristo, che sacrifica la propria vita per l'umanità, noi cattolici abbiamo un insegnamento profondo.

A questo Forum deve emergere il pensiero cristiano sulla globalizzazione e sullo sviluppo in modo che le risultanze dello stesso pesino come parte decisiva del dibattito planetario in corso.

Il movimento dei movimenti, come si definiscono i No-Global, organizza manifestazioni di grande impatto sull'opinione pubblica. Potrebbe essere un fatto molto positivo ma si ha l'impressione che sia soprattutto un movimento politico anti-americano e anti-occidentale, più che a favore dei poveri. Getta tutte le colpe del sottosviluppo sui paesi ricchi. Senza dubbio questi hanno le loro colpe storiche ed attuali, ma non sono certo la causa radicale delle povertà e del sottosviluppo.

Il fallimento economico, prima ancora che politico, dei trenta Paesi a regime comunista che seguivano questa ideologia anti-occidentale, dovrebbe avere insegnato qualcosa.

Per lo sviluppo è indispensabile l'educazione, l'istruzione, la formazione dell'uomo.

Il fallimento del recente vertice WTO di Cancun disegna uno scenario nuovo ed assai pericoloso per i poveri.



Associazione di protezione ambientale riconosciuta
ai sensi dell'art. 13 della legge 8/7/1986 n. 349 O.N.L.U.S.

E apre la strada ad una globalizzazione più selvaggia e senza regole, dove conterranno gli accordi bilaterali nei quali di solito uno dei due attori ha gli strumenti politici, economici e militari per fare pressione sull'altro, dispensando favori e non giustizia.

Il fallimento di Cancun può segnare la fine di un multilateralismo e di tanti sogni perseguiti con tenacia negli ultimi decenni da molti uomini ed organizzazioni. La Banca Mondiale ha calcolato che il fallimento del vertice potrebbe costare a 144 milioni di poveri la morte per fame. Ecco perché i No-Global hanno sbagliato ad esultare. Il movimento, ma tutti i movimenti, devono fermarsi a riflettere. L'economia globale è un affare ben più complesso di una semplice agenda nella quale inserire i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. La globalizzazione può e deve essere un'opportunità, che il fallimento di Cancun ha allontanato.

Visto dalla pro-spettiva del Nord ricco e delle nuove economie che hanno sfoggiato uno stile da neopotenze in grado di competere, Cancun è stato un successo.

Gli agricoltori degli Stati Uniti non perderanno un dollaro in sussidi, quelli europei continueranno ad intascare ogni anno 17 mila euro a testa di aiuti assistenziali. Paesi emergenti: Cina, India, Brasile e Sudafrica si sono avviati sulla stessa strada, coalizzandosi per proteggere le loro economie che oramai non possono definirsi più in via di sviluppo. La preoccupazione maggiore di questi Paesi, appartenenti a quello che è stato definito il gruppo dei 21, non è certo ispirata da una volontà di maggiore giustizia economica nei confronti dei Paesi e del continente più povero. Cioè l'Africa, che dopo Cancun conterà ancora meno dell'1% del PIL mondiale assegnatole.

I processi economici dovrebbero, invece, a nostro avviso, favorire la valorizzazione dell'elemento umano. Questa è la sfida per una globalizzazione positiva.

Da questo punto di vista, la politica, una politica sensibile ai valori cristiani, dovrebbe farsi carico di individuare soluzioni possibili per asservire il mercato allo sviluppo produttivo e alla valorizzazione dell'uomo, modificando in tal senso modelli e meccanismi economici e promuovendo un processo di globalizzazione positiva, governata da valori di solidarietà, di umanità, di pace e concordia tra i popoli, nel rispetto delle proprie autonomie e determinazioni.

Da questa "conversione" globale nei rapporti con tutti, discende anche il nuovo destino dell'ambiente, quale insieme delle correlazioni interattive e dei processi dinamici tra uomo e uomo, tra uomo e mondo vivente, tra mondo animato e mondo inanimato.

La crisi ambientale che viviamo in questo momento è prima di tutto una crisi culturale ed etica, oserei dire anche religiosa. Non è possibile che vi siano nel mondo fette così rilevanti di umanità che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta, che le risorse alimentari siano così mal distribuite, sulla Terra, al di là dei "gap" strutturali di ogni continente, nonostante gli "sforzi" della comunità internazionale, attraverso gli organismi allo scopo deputati.

Non è possibile che la risorsa "acqua", la risorsa naturale più importante per la vita umana, sia condivisa dall'umanità in una maniera così squilibrata.

Troppi oggi sono i fronti di conflitto, nel mondo, legati alla disponibilità della risorsa acqua. La questione chiave da affermare rimane, comunque, quella che "l'acqua è un diritto umano e sociale", oggi ancora disatteso dalla stessa umanità.

Il Movimento Azzurro, che all'acqua, quale elemento fondamentale per la vita, ispira il suo maggiore impegno, teme le sole dichiarazioni di principio. Una dichiarazione finale da parte dei governi rappresentanti dei Paesi più industria-lizzati, senza impegni economici, tesi a realizzare progetti concreti finalizzati a garantire l'accesso alla risorsa acqua a quei miliardi di esseri umani della popolazione mondiale privi di alcuna minima forma di servizi per la raccolta e distribuzione dell'acqua, né ovviamente, per lo smaltimento delle acque insane, la qual cosa causa la maggior parte delle malattie infettive tra le popolazioni sottosviluppate, provocando decessi soprattutto tra i bambini, non risolve alcunché.

Impegna, sì, ma questi problemi necessitano di soluzioni immediate, perché ne va della vita dell'uomo.

Il nostro impegno sociale si rivolge a sensibilizzare e ad orientare la politica, a tutti i livelli dal locale a quello internazionale, verso tali decisioni, non dimenticando, altresì, che la questione "acqua" ha forte connessione con la questione "territorio", oltre che per i riflessi economici, come si è detto, in campo agricolo-alimentare e sanitario, anche per quelli che riguardano l'integrazione tra la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche, la tutela del paesaggio, la pianificazione del territorio e programmazione dello sviluppo sostenibile.

Diffondere la cultura della solidarietà, aiutare le persone nell'esercizio dei diritti di cittadinanza, svolgere un forte ruolo di advocacy: sono questi i ruoli e le funzioni del volontariato che opera insieme agli altri per cambiare un sistema che crea ingiustizie e che dimentica i valori fondanti di una comunità solidale.